

~ *Follia* ~

*per a veus blanques*

Pol Requesens Roca



# *Follia*

© Pol Requesens Roca, 2014

Obra per a veus blanques encarregada per Júlia Sesé i el Cor de noies Exaudio d'Igualada.

Textos de Stéphane Mallarmé, Joan Salvat-Papasseit, Umberto Eco, Petroni i Friedrich Schiller.

## Indicacions tècniques:

- L'obra està escrita idealment per a 24 cantants de veu blanca que es divideixen fins a 12 veus. En les 24 cantants una serà soprano primera solista, unes altres dues seran sopranos segones solistes i una altra serà solista xiuladora.
- En l'obra hi ha moments en els quals s'emet so parlat. S'indica amb aquesta notació: ◆ ◊ ◊ . En un moment indicat el pentagrama tradicional es converteix en un tetragrama el qual cada línia significa una alçada del to, havent-hi quatre possibilitats: greu, mitjà-greu, mitjà-agut i agut segons la veu i la comoditat de cada cantant.
- A l'obra també s'hi troben episodis en els quals el cor recita cantant un text de manera repetida. S'indica amb aquesta notació: ≡ .
- Quan el text està escrit entre barres de repetició (| | : i : | | ) cal que es digui de manera repetida i lliure (sense sincronització) respecte les altres veus. És a dir, no hi ha un ritme establert.
- Les dinàmiques estan dividides en vuit parts entre el triple forte (màxima dinàmica) i triple piano (mínim quasi inaudible).
- Les paraules derivades dels textos que apareixen que no formen part dels textos de l'obra (mam, móm, vi, go...) es pronunciaran en català.

Durada aproximada de l'obra: 4'44"

Textos utilitzats:

## Stéphane Mallarmé

*Dame sans trop d'ardeur à la fois enflammant...*

*Dame sans trop d'ardeur à la fois enflammant  
La rose qui cruelle ou déchirée, et lasse  
Même du blanc habit de pourpre, le délace  
Pour ouïr dans sa chair pleurer le diamant*

*Où, sans ces crises de rosée et gentiment  
Ni brise quoique, avec, le ciel orageux passe  
Jalouse d'apporter je ne sais quel espace  
Au simple jour le jour très vrai du sentiment*

*Ne te semble-t-il pas, disons, que chaque année  
Dont sur ton front renaît la grâce spontanée  
Suffise selon quelque apparence et pour moi*

*Comme un éventail frais dans la chambre s'étonne  
A raviver du peu qu'il faut ici d'émoi  
Toute notre native amitié monotone.*

## Joan Salvat-Papasseit

a *Canto la lluita*

*I be maridat la lluna...*

*(Però no dormo amb Ella...*

*Cavaller d'un corser  
qual crinera és de flames  
só jo l'incendiari de mots d'adolescent.  
Blasmo els déus a ple vol:  
l'arraulit bestiari  
tem el fuet del meu cant!*

*I be maridat la lluna...  
(Però no dormo amb Ella, si el filisteu governa els meus domenys)*

## Umberto Eco

a *Il nome della rosa*

*Quando ride, mentre il vino gli gorgoglia in gola, il villano si sente padrone, perché ha capovolto i rapporti di signoria:*

Settimo giorno  
Notte

[...] "No, certo. Il riso è la debolezza, la corruzione, l'insipidità della nostra carne. È il sollazzo per il contadino, la licenza per l'avvinazzato, anche la chiesa nella sua saggezza ha concesso il momento della festa, del carnevale, della fiera, questa polluzione diurna che scarica gli umori e trattiene da altri desideri e da altre ambizioni... Ma così il riso rimane cosa vile, difesa per i semplici, mistero dissacrato per la plebe. Lo diceva anche l'apostolo, piuttosto di bruciare, sposatevi. Piuttosto di ribellarvi all'ordine voluto da Dio, ridete e diletatevi delle vostre immonde parodie dell'ordine, alla fine del pasto, dopo che avete vuotato le brocche e i fiaschi. Eleggete il re degli stolti, perdetevi nella liturgia dell'asino e del maiale, giocate a rappresentare i vostri saturnali a testa in giù... Ma qui, qui..." ora Jorge batteva il dito sul tavolo, vicino al libro che Guglielmo teneva davanti, "qui si ribalta la funzione del riso, la si eleva ad arte, le si aprono le porte del mondo dei dotti, se ne fa oggetto di filosofia, e di perfida teologia... Tu hai visto ieri come i semplici possono concepire, e mettere in atto, le più torbide eresie, disconoscendo e le leggi di Dio e le leggi della natura. Ma la chiesa può sopportare l'eresia dei semplici, i quali si

condannano da soli, rovinati dalla loro ignoranza. La incolta dissennatezza di Dolcino e dei suoi pari non porrà mai in crisi l'ordine divino. Predicherà violenza e morirà di violenza, non lascerà traccia, si consumerà così come si consuma il carnevale, e non importa se durante la festa si sarà prodotta in terra, e per breve tempo, l'epifania del mondo alla rovescia. Basta che il gesto non si trasformi in disegno, che questo volgare non trovi un latino che lo traduca. Il riso libera il villano dalla paura del diavolo, perché nella festa degli stolti anche il diavolo appare povero e stolto, dunque controllabile. Ma questo libro potrebbe insegnare che liberarsi della paura del diavolo è sapienza. Quando ride, mentre il vino gli gorgoglia in gola, il villano si sente padrone, perché ha capovolto i rapporti di signoria: ma questo libro potrebbe insegnare ai dotti gli artifici arguti, e da quel momento illustri, con cui legittimare il capovolgimento. Allora si trasformerebbe in operazione dell'intelletto quello che nel gesto irriflesso del villano è ancora e fortunatamente operazione del ventre. Che il riso sia proprio dell'uomo è segno del nostro limite di peccatori. Ma da questo libro quante menti corrotte come la tua trarrebbero l'estremo sillogismo, per cui il riso è il fine dell'uomo! Il riso distoglie, per alcuni istanti, il villano dalla paura. Ma la legge si impone attraverso la paura, il cui nome vero è timor di Dio. E da questo libro potrebbe partire la scintilla luciferina che appiccherebbe al mondo intero un nuovo incendio: e il riso si disegnerebbe come l'arte nuova, ignota persino a Prometeo, per annullare la paura. Al villano che ride, in quel momento, non importa di morire: ma poi, cessata la sua licenza, la liturgia gli impone di nuovo, secondo il disegno divino, la paura della morte. E da questo libro potrebbe nascere la nuova e distruttiva aspirazione a distruggere la morte attraverso l'affrancamento dalla paura. E cosa saremmo, noi creature peccatrici, senza la paura, forse il più provvido, e affettuoso dei doni divini? Per secoli i dottori e i padri hanno secreto profumate essenze di santo sapere per redimere, attraverso il pensiero di ciò che è alto, la miseria e la tentazione di ciò che è basso. E questo libro, giustificando come miracolosa medicina la commedia, e la satira e il mimo, che produrrebbero la purificazione dalle passioni attraverso la rappresentazione del difetto, del vizio, della debolezza, indurrebbe i falsi sapienti a tentar di redimere (con diabolico rovesciamento) l'alto attraverso l'accettazione del basso. Da questo libro deriverebbe il pensiero che l'uomo può volere sulla terra (come suggeriva il tuo Bacone a proposito della magia naturale) l'abbondanza stessa del paese di Cuccagna. Ma è questo che non dobbiamo e non possiamo avere. Guarda i monacelli che si svergognano nella parodia buffonesca della *Coena Cypriani*. Quale diabolica trasfigurazione della sacra scrittura! Eppure nel farlo sanno che ciò è male. Ma il giorno che la parola del Filosofo giustificasse i giochi marginali della immaginazione sregolata, oh allora veramente ciò che stava a margine balzerebbe nel centro, e del centro si perderebbe ogni traccia. Il popolo di Dio si trasformerebbe in una assemblea di mostri eruttati dagli abissi della terra incognita, e in quel momento la periferia della terra conosciuta diventerebbe il cuore dell'impero cristiano, gli arimaspi sul trono di Pietro, i blemmi nei monasteri, i nani dal ventre grosso e dalla testa immensa a guardia della biblioteca! I servi a dettare la legge, noi (ma anche tu, allora) a ubbidire alla vacanza di ogni legge. Disse un filosofo greco (che il tuo Aristotele qui cita, complice e immonda auctoritas) che si deve smantellare la serietà degli avversari con il riso, e il riso avversare con la serietà. La prudenza dei nostri padri ha fatto la sua scelta: se il riso è il diletto della plebe, la licenza della plebe venga tenuta a freno e umiliata, e intimorita con la severità. E la plebe non ha armi per affinare il suo riso sino a farlo diventare strumento contro la serietà dei pastori che devono condurla alla vita eterna e sottrarla alle seduzioni del ventre, delle pudenta, del cibo, dei suoi sordidi desideri. Ma se qualcuno un giorno, agitando le parole del Filosofo, e quindi parlando da filosofo, portasse l'arte del riso a condizione di arma sottile, se alla retorica della convinzione si sostituisse la retorica dell'irrisione, se alla topica della paziente e salvifica costruzione delle immagini della redenzione si sostituisse la topica dell'impaziente decostruzione e dello stravolgimento di tutte le immagini più sante e venerabili - oh quel giorno anche tu e tutta la tua sapienza, Guglielmo, ne sareste travolti! [...]

## Petroni

### a *Satyricon*

*et cum illi pueri dicerent: "Sibilla, ti thelis?", respondebat illa: "apothanin thelo".*

[XLVIII] Trimalchio autem miti ad nos vultu respexit et: "Vinum, inquit, si non placet, mutabo; vos illud oportet bonum faciatis. Deorum beneficio non emo, sed nunc quicquid ad salivam facit, in suburbano nascitur eo, quod ego adhuc non novi. Dicitur confine esse Tarraciniensibus et Tarentinis. Nunc coniungere agellis Siciliam volo, ut cum Africam libuerit ire, per meos fines navigem. Sed narra tu mihi, Agamemnon, quam controversiam hodie declamasti? Ego autem si causas non ago, in domusionem tamen litteras didici. Et ne me putes studia fastiditum, tres bybliotheças habeo, unam Graecam, alteram Latinam. Dic ergo, si me amas, peristasim declamationis tuae."

Cum dixisset Agamemnon: "Pauper et dives inimici erant. . .", ait Trimalchio: "Quid est pauper? — Urbane", inquit Agamemnon et nescio quam controversiam euit. Statim Trimalchio: "Hoc, inquit, si factum est, controversia non est; si factum non est, nihil est." Haec aliaque cum effusissimis prosequeremur laudationibus: "Rogo, inquit, Agamemnon mihi carissime, numquid duodecim aerumnas Herculis tenes, aut de Vluxe fabulam, quemadmodum illi Cyclops pollicem poricino extorsit? Solebam haec ego puer apud Homerum legere. Nam Sibyllam quidem Cumis ego ipse oculis meis vidi in ampulla pendere, et cum illi pueri dicerent: "Sibilla, ti thelis?", respondebat illa: "apothanin thelo".

## Friedrich Schiller

### a *Der Spaziergang*

#### *Glühend trifft mich der Sonne Pfeil,...*

*Sei mir gegrüßt, mein Berg mit dem rötlich strahlenden Gipfel,  
Sei mir, Sonne, gegrüßt, die ihn so lieblich bescheint!  
Dich auch grüß ich, belebte Flur, euch, säuselnde Linden,  
Und den fröhlichen Chor, der auf den Ästen sich wiegt,  
Rubige Bläue, dich auch, die unermesslich sich ausgießt  
Um das braune Gebirg, über den grünenden Wald,  
Auch um mich, der endlich entflohn des Zimmers Gefängnis  
Und dem engen Gespräch freudig sich rettet zu dir,  
Deiner Lüfte balsamischer Strom durchbrinnt mich erquickend,  
Und den durstigen Blick labt das energische Licht,  
Kräftig auf blühender Au erglänzen die wechselnden Farben,  
Aber der reizende Streit löset in Ammut sich auf,  
Frei empfängt mich die Wiese mit weithin verbreitetem Teppich,  
Durch ihr freundliches Grün schlingt sich der ländliche Pfad,  
Um mich summt die geschäftige Bien, mit zweifelndem Flügel  
Wiegt der Schmetterling sich über dem rötlichten Klee,  
Glühend trifft mich der Sonne Pfeil, stillliegen die Weste,  
Nur der Lerche Gesang wirbelt in heiterer Luft.  
Doch jetzt brausch aus dem nahen Gebüsch, tief neigen der Erlen  
Kronen sich, und im Wind wogt das versilberte Gras,  
Mich umfängt ambrosische Nacht; in duftende Kühlung  
Nimmt ein prächtiges Dach schattender Buchen mich ein,  
In des Waldes Geheimnis entflieht mir auf einmal die Landschaft,  
Und ein schlängelnder Pfad leitet mich steigend empor.  
Nur verstohlen durchdringt der Zweige laubiges Gitter  
Sparsames Licht, und es blickt lachend das Blaue herein.  
Aber plötzlich zerreißt der Flor. Der geöffnete Wald gibt  
Überraschend des Tags blendendem Glanz mich zurück.  
[...]*

Pol Requesens Roca

~ Follia ~

obra composta per al Cor de noies Exaudio d'Igualada i Júlia Sesé  
2014

♩ = 80

Soprano 1  
a Ah! m

Soprano 2  
a Ah! m en - fla -

Contralt 1  
ff Dame sans trop d'ar - deur á la fois en - fla

Contralt 2  
a Ah!

Xiu. 4  
p Xiuladora solista ppp

S1  
fff ma - n(t) ppp

S2  
p ma - n(t)

C1  
ppp < pp mam...

C2  
ppp < pp mam mam mam mam...

8 *ppp* < *pp* *ff* *pp subito*

S1 mam...

S2

C1 mam... *ff* *pp subito*

C2 mam... *ff* *pp subito*

12

S1 mam...

Solo *mp* *mp*

S2 I he ma - ri - dat la llu - na Però no

C1 mam...

C2 mam... *pp*



16

Musical score system 1, measures 16-19. The system includes five staves: S1 (Soprano), Solo (Piano Solo), S2 (Alto), C1 (Cello/Double Bass), and C2 (Contra Bass). S1 has the vocal line 'mam...' with a fermata. The Solo part features a piano accompaniment with triplets and a fermata. S2 and C1 have lyrics 'dor - mo\_amb E lla' and 'm' respectively. C2 has lyrics 'mam... mam móm mam móm mam móm... móm mam...'.

20

Musical score system 2, measures 20-23. The system includes five staves: S1, S2, C1, and C2. S1 has lyrics 'móm móm...' and a fermata. S2, C1, and C2 have lyrics 'mam...' and 'mam móm...'. The system features dynamic markings: *p* *cresc.* *f* *pp* *súbito* *poco cresc.*. It also includes many triplets and a fermata in the S1 part.

24

Musical score system 3, measures 24-27. The system includes five staves: S1, S2, C1, and C2. S1 has lyrics 'móm...' and a fermata. S2 has lyrics 'mam mam mam' and 'Quan-do ri - de men-tre il vi - no gli gor - go-glia in go - la il vi -'. C1 has lyrics 'mam móm...' and 'Quan - do'. C2 has lyrics 'móm mam...'. The system includes dynamic markings: *pp* *poco cresc.* *p* and triplets.

27

S1 *ff*  
 3 i rap-por-ti di si-gno-ri-a

S2 *ff pp subito*  
 3 3 lla-no si sen-te pa-dro-ne per-ché a cap-volt-to a cap-vol-to gli gor-go-glia in go-la go-la

C1 *ff pp subito*  
 3 3 3 3 ri-de men-tre il vi-no gli gor-go-glia in go-la il vi-lla-no vi-lla-no vi-lla-no vi-lla-no vi-

C2 *ff pp subito*  
 3 3 3 3 móm mam... Quan-do ri-de men-tre il vi-no vi-no vi-no vi-no vi-no vi-no vi-no vi-no

30

S1

S2 *f pp subito*  
 3 3 3 3 go-la go-la go-la go vi-lla-no vi-lla-no...

C1 *f pp subito*  
 3 3 3 3 lla-no vi-lla-no vi-lla-no vi-lla-no vi-no vi-no...

C2 *f pp subito*  
 vi-no... ri-de ri-de...

33

S1 *mf* *f subito* *ff subito*  
 vi vi vi vi... vi vi... vi-no vi-no... 6 6 6 6 no no no no...

S2 *mf subito* *f subito* *ff subito*  
 6 6 6 6 la la la la... la la... 6 6 6 6

C1 *mf subito* *f subito* *ff subito*  
 3 3 3 3 ri-de ri-de... ri-de... 3 3 3 3

C2 *mf subito* *f subito* *ff subito*  
 go-la go-la... go-la...

35

*p subito*

vi-no... 6 6 6 6

vi...  
no...

vi - no... 6 6 6 6

*p subito*  
vi vi...  
no no...

la... 6 6 6 6

la

ri - de... 3 3 3 3

ri

go - la... 3 3 3 3

go

37

Soprano solista *ff*

et

*ff subito*

vi-no... 6 6 6 6

vi...  
no...

*ff subito*

si si si si...

*ff* 3 6 6 6 6 6

bi bi bi bi...

*ff* 3 6 6 6 6 6

la la la la...

39 Xiuladora solista

Xiu. *mp* *mf* *mp*

Solo *pp* i

S1 *pp* cum vi bi bi bi bi...

S2 *pp subito* bi bi bi bi... la la la la...

C1 *pp* bi bi bi bi... la la la la...

C2 *pp* la si si si si...

42

Xiu. *mp*

Solo *mf* di

S1 *p* *mf* *pp* si... bi...

S2 *pp* *mf* *pp* la... si...

C1 *mf* *pp* bi bi bi bi... bi...

C2 *mf* *pp* si... la...

45

Xiu. *mp*

Solo *mf*

ce - rent: *f subito pp subito f subito pp subito* Si - bi - lla,

S1 *f subito pp subito f subito pp subito*  
bi... si... bi... la... la...

S2 *f subito pp subito f subito*  
si... bi... la... si...

C1 *f subito pp subito f subito*  
bi... si... bi... la...

C2 *f subito pp subito f subito pp subito*  
la... la... si... bi... la... la...

48

Xiu. *mf*

Solo *f*

thi the - lis?

S1 *p cresc.*  
la...

S2 *pp poco cresc. p cresc.*  
la... la... la...

C1 *pp poco cresc. p cresc.*  
la... la...

C2 *pp poco cresc. p cresc.*  
la... la...

51

Xiu. *mf*

Solo *f*

S1 *mf cresc.*  
la... ||: Sibilla, thi thelis? :|| ||: Sibilla, thi thelis? :||

S2 *mf cresc.*  
la... ||: Sibilla, thi thelis? :|| ||: Sibilla, thi thelis? :||

C1 *mf cresc.*  
la... ||: Sibilla, thi thelis? :|| ||: Sibilla, thi thelis? :||

C2 ||: Sibilla, thi thelis? :|| ||: Sibilla, thi thelis? :||

Res - pon -

54

Xiu.

Solo *ff*

S1 *f cresc.*  
de - bat i - lla (a) (a) *ff*  
||: Sibilla, thi thelis? :||

S2 *f cresc.*  
||: Sibilla, thi thelis? :|| *ff*

C1 *f cresc.*  
||: Sibilla, thi thelis? :|| *ff* *f*  
Apothanin thelo\*

C2 *f cresc.*  
||: Sibilla, thi thelis? :|| *ff* *f*  
Apothanin thelo\*

\*: Totes alhora

60 *fff sempre legato i Foll!*

A  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!

S1 B  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!

S2 B  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!

C  
Ah!  
*fff sempre legato i Foll!*  
Ah!

A

C1 B

C

A  
*fff sempre*  
3  
Ah!

C2 B  
*fff sempre legato i Foll!*  
3  
Ah!

C  
*fff sempre legato i Foll!*  
3  
Ah!

This musical score is for six vocal parts, labeled A, S1 B, C, S2 B, C1 B, and C. The score is written in treble clef with a key signature of one sharp (F#). It begins with the lyrics "Ah!" in each part. The first system features melodic lines with eighth and sixteenth notes. The second system introduces performance instructions: *fff sempre* (fortissimo, always) and *legato i Foll!* (legato, in a rousing manner). The third system features sixteenth-note passages with triplet markings (3) and sixteenth-note chords with sextuplet markings (6). The fourth system features triplet markings (3) over eighth notes. The lyrics "Ah!" are repeated throughout the score.



A  
 Ah!  
 S1 B  
 Ah!  
 C  
 Ah!  
 A  
 Ah!  
 S2 B  
 Ah!  
 C  
 Ah!  
 A  
 Ah!  
 C1 B  
 Ah!  
 C  
 Ah!  
 A  
 Ah!  
 C2 B  
 Ah!  
 C  
 Ah!

Musical score for six voices (A, S1 B, C, S2 B, C1 B, C2 B) and piano accompaniment (A, B, C) for measures 64-66. The score includes vocal lines with "Ah!" lyrics and piano lines with sixteenth-note and triplet patterns. The piano parts feature sixteenth-note runs and triplet patterns. The vocal parts feature melodic lines with slurs and fermatas.

66

A Ah! *f* *fff*  
 ||: Quando ride mentre il vino gli gorgoglia in gola, il villano si sente padrone, perché ha capvolto i rapporti di signoria :||

S1 B Ah! *f* *fff*  
 ||: I he maridat la lluna... Però no dormo amb Ella :||

C Ah! *f* *fff*  
 ||: et cum illi pueri dicerent: "Sibilla, thi thelis?", respondebat illa: "apothanin thelo." :||

A Ah! *f* *fff*  
 ||: I he maridat la lluna... Però no dormo amb Ella :||

S2 B Ah! *f* *fff*  
 ||: Quando ride mentre il vino gli gorgoglia in gola, il villano si sente padrone, perché ha capvolto i rapporti di signoria :||

C Ah! *f* *fff*  
 ||: et cum illi pueri dicerent: "Sibilla, thi thelis?", respondebat illa: "apothanin thelo." :||

A Ah! *f* *fff*  
 ||: I he maridat la lluna... Però no dormo amb Ella :||

C1 B Ah! *f* *fff*  
 ||: Dame sans trop d'ardeur á la fois enflammant :||

C Ah! *f* *fff*  
 ||: et cum illi pueri dicerent: "Sibilla, thi thelis?", respondebat illa: "apothanin thelo." :||

A Ah! *f* *fff*  
 ||: Dame sans trop d'ardeur á la fois enflammant :||

C2 B Ah! *f* *fff*  
 ||: Quando ride mentre il vino gli gorgoglia in gola, il villano si sente padrone, perché ha capvolto i rapporti di signoria :||

C Ah! *f* *fff*  
 ||: Dame sans trop d'ardeur á la fois enflammant :||

71  $\text{♩} = \pm 70$  *dolç mp*

S1  
Glü - - - hend trifft Glü - - - hend

S2  
*dolç mp*  
Glü - - - hend Glü -

C1  
*dolç mp*  
Glü - - - hend Glü -

C2  
*dolç mp*  
Glü - - - hend Glü -

76 *ff*

S1  
trifft mich der Son - ne

S2  
- hend trifft mich der Son - ne

C1  
- hend trifft mich der Son - ne

C2  
- hend trifft mich der Son - ne

80

S1 Pfeil *pp* Son

Solo Pfeil *pp* *p* *p*

S2 Pfeil *pp* *p* der

C1 Pfeil *pp* Son

C2 Pfeil *pp* Son

84

S1 *ppp* ne m

Solo *ppp* Son - ne m

S2 *ppp* m

C1 *ppp* ne m

C2 *ppp* ne m